

Siamo soli? I motivi della paura

Qualche settimana fa, invocando con Maria il dono della Sapienza, abbiamo avuto l'opportunità di rileggere la situazione personale e sociale che viviamo: una situazione, per definirla con le parole dell'Arcivescovo, "complessa, strana e inedita".

Iniziando le Giornate Eucaristiche vi suggerisco di rispondere alle seguenti domande e di approfondirle:

quali sono le fatiche di questo tempo?

Quali sono le potenzialità e le risorse?

Il Vangelo di Luca, soprattutto il v. 32 del capitolo 12, è di aiuto a iniziare questo percorso di preghiera.

1. Il contesto

Se andiamo a rileggere i versetti che precedono quanto abbiamo ascoltato, scopriamo che il **contesto** nel quale Gesù invita a:

"Non temere (piccolo gregge) perché al Padre è piaciuto di darvi il suo Regno"

è quello della denuncia di un agire ingordo ed egoista da parte del ricco stolto che accumula a dismisura ma muore solo e improvvisamente, senza poter godere delle sue ricchezze.

In tale contesto Gesù invita l'uomo a cercare ma senza affanno:

Lc 12,22: "... non preoccupatevi per la vita, di quello che mangerete; né per il corpo, di quello che indosserete".

Lc 12,25: "Chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita?"

Per questo l'esortazione-invito di Gesù è di

"non affannarsi".

E' un invito che attraversa tutta la Bibbia; già nel libro del Deuteronomio viene detto il perché è possibile una ricerca nella vita senza essere presi dall'ansia, dalla preoccupazione e dall'affanno:

"Il Signore si è legato a voi e vi ha scelti, non perché siete più numerosi di tutti gli altri popoli - siete infatti il più piccolo di tutti i popoli -, ma perché il Signore vi ama e perché ha voluto mantenere il giuramento fatto ai vostri padri".

(E' fedele)

2. L'annuncio

Il vertice, il cuore del Vangelo di Luca, introdotto fin qui è nel v. 32:

"Non temere (piccolo gregge) perché al Padre è piaciuto di darvi il suo Regno".

Perciò: **qual è il motivo per continuare a cercare il fine della vita? Per non temere pur essendo in condizione minoritaria?**

Gesù lo afferma con decisione:

“perché al Padre è piaciuto di darvi il suo Regno”.

L'affermazione “è piaciuto” dice che Dio non si sottrae mai dall'accompagnarci in questo percorso di ricerca, anche quando noi siamo smarriti, incerti, dubbiosi, attraversati da domande difficili e complesse.

E il dono del “Regno” è, già ora, la possibilità che abbiamo di cercare la presenza di Dio nella nostra vita.

Perciò: **“il piccolo gregge deve essere certo di avere il Regno nel futuro e di essere nel Regno già nel presente”.** (Martini)

3. Il messaggio per noi

Molto spesso ci lamentiamo perché siamo in pochi, perché non andiamo d'accordo, perché non capiamo cosa vuole dirci il Signore, anzi, ci sembra di non sentirlo più presente!

Nella situazione in cui ci troviamo cosa vuol dirci il Signore Gesù?

- Ci chiede, ci suggerisce di continuare a cercare, di lasciarci interpellare dalle domande che la situazione ci pone, senza la pretesa di dare risposte immediate.

Come scrive l'Arcivescovo:

“Si apre un tempo di invocazione e di attesa: le domande sono la parola che formula uno smarrimento e insieme una fiducia che qualcuno possa indicare la direzione; le domande sono la parola che dà voce al gemito, alla paura e insieme dice che tutto può diventare preghiera, attesa, luce”.

- Ci chiede di non pensare di essere senza problemi perché discepoli suoi, cristiani, battezzati e praticanti ma di **riconoscere in questo momento preciso della nostra vita, con la stanchezza e la rassegnazione che può prevalere, il tempo nel quale fidarci ancor più di Lui, del suo prendersi cura della storia, magari anche scuotendoci per convertire il nostro cuore.**

- **Ci chiede di accogliere le domande come occasione di ascolto del comunicarsi di Dio.** Scrive l'Arcivescovo in “Infonda Dio sapienza nel cuore”:

“La tentazione che insidia la nostra società contemporanea induce ad escludere che Dio sia interlocutore per le domande delle creature, forse perché oggi è diffusa una specie di imbarazzo nel riconoscere che noi siamo creature. Non riesco a immaginare come fratelli e sorelle che prescindono dal riferimento a Dio, possano interpretare la vita umana e possano trovare risposte alle domande sul senso e sulla speranza.

I credenti, però, hanno la responsabilità di condividere le esperienze che rendono persuasivo invocare la sapienza che viene dall'alto: la Parola di Dio che ha accompagnato la storia della salvezza rivela il senso delle cose. Coloro che l'accolgono offrono risposte comprensibili e speranze affidabili ai loro contemporanei, con il linguaggio dei loro interlocutori.

Non possiamo perciò evitare di affrontare la domanda sulla nostra capacità di dare testimonianza alla verità che ha illuminato la nostra vita”.

Ed è il percorso che vogliamo compiere in queste Giornate Eucaristiche.